

bello come un camion

beautiful like a truck

TRUCK
SURF HOTEL



FEDERSERVICE

Deborah Appolloni

Si dice: non è bello ciò che è bello, ma piuttosto ciò che piace. Niente di più falso: la bellezza è un concetto troppo sofisticato e complesso per poter essere liquidato con una banale valutazione soggettiva. Molto più credibile, invece, l'idea oggettiva di perfezione tramandata dagli antichi Greci nel V secolo a.C., frutto della combinazione del bello con il buono, dell'estetica con la morale, della piacevolezza con l'utilità.

Discorso complicato? Lo chiarisco con un esempio. La scorsa estate mi è capitato di giungere a Nafplio, nel Peloponneso, quando il sole era appena tramontato. La città è adagiata tra il mare e un colle, sulla cui sommità c'è una fortezza. Vederla illuminata mentre il mare conservava ancora il rosa abbandonato dal sole in congedo, era decisamente emozionante. E in effetti, quella fortezza, chiamata Palamidi e realizzata dai Veneziani tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento, viene considerata un capolavoro di architettura militare. È bella?

Vista così, come cornice a un aperitivo, sicuramente. Ma non so se la pensasse allo stesso modo chi vi si è trovato rinchiuso all'interno per resistere a un assedio esterno. Perché mai nel corso della sua storia la Palamidi è stata per costoro un argine vittorioso. Come strumento di difesa – funzione prioritaria di un edificio militare – ha sempre miseramente fallito.

Se quindi il metro estetico fosse proporzionato all'utilità e alla funzione, difficilmente quella fortezza potrebbe essere definita "bella". Non solo, perché adottando in assoluto questo parametro funzionale, si scoprirebbe che cose tradizionalmente considerate esteticamente ineccepibili sono in realtà inutili, mentre altre, giudicate da tutti "brutte, sporche e cattive" sono al contrario un manifesto di bellezza al quadrato.

È questa la dimostrazione fornita dal volume che avete tra le mani: tratta infatti di uno strumento mobile come il camion la cui utilità è dimostrata innanzi tutto dalla funzione primaria che soddisfa, quella di spostare merci da un angolo all'altro di un territorio. E di farsene carico in maniera assolutamente efficace, completa e

in parte unica. Si può ragionare di intermodalità finché si vuole ed è giusto farlo in una logica ambientale, ma un'evidenza rimane comunque decisiva: non esiste un mezzo diverso dal camion in grado di portare a termine una missione di trasporto dall'origine alla destinazione finale.

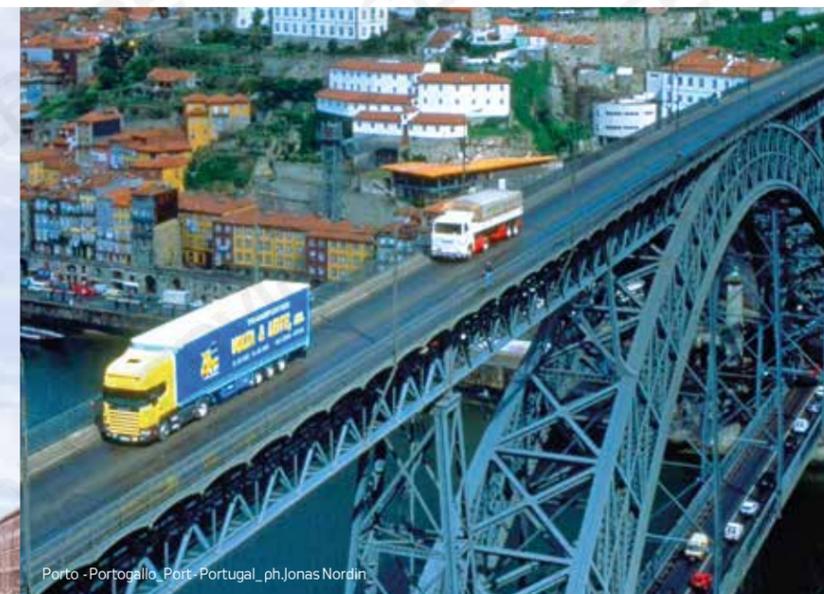
No, non vi spaventate: nelle pagine che sfoglierete tra un attimo non troverete nulla di tutto questo. Perché qui lo scopo è di mettere insieme tante e varie modalità con cui un camion, a prescindere dal trasporto, riesce a essere ugualmente funzionale a uno scopo.

Così scoprirete che i veicoli di un'azienda spagnola possono diventare tutti insieme una galleria con cui far viaggiare le opere di giovani artisti. Oppure che un camion con container si può trasformare in un palcoscenico su cui mettere in scena, nelle piazze d'Italia, opere liriche o in un hotel viaggiante in cui potersi svegliare davanti a splendide spiagge portoghesi. Ma esistono anche camion che fanno arrivare opere pittoriche nelle province francesi in cui difficilmente giungerebbero, camion sporchi che diventano la "tela" per creare graffiti estemporanei in Russia, camion che rendono più gradevole e "fiorita" la raccolta dei rifiuti urbani negli Stati Uniti, camion trasformati in ospedali da campo per essere il più vicino possibile a un'emergenza sanitaria, camion i cui teloni sono riciclati da un'azienda svizzera per creare borse e zaini unici, camion decorati per rappresentare in India e Pakistan la condizione sociale e religiosa di chi li guida.

O addirittura camion che diventano direttamente un'espressione artistica, un allestimento plasmato da uno scultore austriaco per esprimere una contraddizione della società contemporanea.

E allora, se è bello ciò che è utile e il camion riesce a essere così variamente utile, se ne deduce che il camion può essere bello all'ennesima potenza, in vario modo e in ambiti completamente diversi. Una bellezza non soltanto versatile, ma spesso irrinunciabile. Una bellezza disponibile che rende possibile affrontare le sfide del vivere collettivo a latitudini decisamente distanti. Una bellezza con cui, a prescindere dai detrattori semplicistici e superficiali, è estremamente facile convivere.

Daniele Di Ubaldo - *Direttore Uomini e Trasporti*



Some say it is not what is beautiful, but rather what pleases, that is beautiful. There is nothing that could be further from the truth: beauty is too much of a sophisticated and complex concept to be dismissed with a trivial subjective assessment. What is much more credible is the objective idea of perfection handed down by the ancient Greeks in the fifth century BC, fruit of the combination of the beautiful and the good, of aesthetics and morals, of pleasantness and utility. A complicated subject? I will explain it with an example.

Last summer, I happened to be in Nafplio in the Peloponnese, when the sun had just set. The city is situated between the sea and a hill, and there is a fortress on the summit. Seeing it illuminated while the sea still conserved the pink abandoned by the setting sun was certainly impressive. And in fact, that fortress, called Palamidi and built by the Venetians between the end of the 17th century and the start of the 18th century, is considered a masterpiece of military architecture. Is it beautiful? Seen like this, as a background for an aperitif, it certainly is. But I am not sure that someone closed inside it to resist an outside attack would have seen it in the same way. Because never in its history was Palamidi a victorious bulwark. As a tool of defence – a primary function of a military building – it always failed miserably. Therefore, if the aesthetic parameter were commensurate to utility and function, it would be difficult to define the fortress as “beautiful”. And not only that, because by adopting the functional parameter in absolute, you would discover that things that are traditionally considered aesthetically impeccable, are in reality useless, while others, judged by everyone as “ugly, dirty and bad” are on the contrary a display of quadratic beauty.

This is what is shown by the volume you have in your hands: it is in fact about the mobile tool of the truck, whose utility is demonstrated firstly by the primary function that it satisfies, that of moving goods from one corner to the other in a given area. And of taking charge of them in an absolutely effective, complete and

somewhat unique way. You can talk about intermodal transport as much as you want, and it is right to with an environmental logic in mind, but one piece of evidence remains decisive in any case: there is no other existing vehicle aside from the truck that is capable of completing a transport mission from the origin to the final destination.

No need to be frightened: in the pages that you will turn in a moment, you will not find anything about all of this.

Because here the goal is to put together the many and various ways in which a truck, regardless of what it is carrying, manages to be equally functional towards an aim. You will discover that vehicles of a Spanish company can become a gallery to allow the works of young artists to travel in the open air. And that a container truck can be transformed into a stage to perform lyric operas in Italian town squares or into a travelling hotel in which you can wake up in front of splendid Portuguese beaches. Trucks also exist which bring pictorial works to hard-to-reach French provinces, dirty trucks become canvases to create improvised graffiti in Russia, and there are trucks that make urban trash collection in the United States more pleasant and “flowery”. Trucks are turned into field hospitals to be as close as possible to a health emergency, trucks have their tarpaulin recycled by a Swiss company to create unique bags and rucksacks, other trucks are decorated to represent the social and religious condition of those who drive them in India and Pakistan. A truck even becomes an artistic expression directly, in a structure set up by an Austrian sculptor to express a contradiction of contemporary society.

And so, if what is useful is beautiful and the truck manages to be so useful in such various ways, you can deduce that the truck can be beautiful to the maximum degree, in several ways and in different environments. This is a beauty which is not just versatile, but often indispensable. An available beauty which makes it possible to face the challenges of living collectively in decidedly distant latitudes. A beauty with which, regardless of simplistic and superficial critics, it is extremely easy to live side by side.

Daniele Di Ubaldo - *Uomini e Trasporti Magazine*



Dragor - Danimarca_Dragor - Denmark_ph.Dan Boman



Mont Saint - Michel - Francia_Mont Saint - Michel - France_Ph.Jonas Nordin



Roskilde - Danimarca_Roskilde - Denmark_Ph.Dan Boman



10 Art Truck Project
Spagna / Spain



20 Designed to Recycle
Stati Uniti / USA



28 Truck Surf Hotel
Portogallo / Portugal



34 MuMo
Francia / France



42 Freitag
Svizzera / Switzerland



Erwin Wurm
Austria

52

Nikita Golubev
Russia

58

OperaCamion
Italia / Italy

68

Art Truck Asia
India - Pakistan

78

Must 2
Mondo / Worldwide

88

SOLIDARIETÀ
SOLIDARITY

una galleria...nel vento / a gallery...in the wind

Il museo? Un concetto superato, statico. Molto meglio fare uscire le espressioni pittoriche all'aria aperta, farle muovere aggrappate a un camion, per folgorare, nello spazio di un incrocio stradale, gli occhi di chi passa. Nasce così il progetto di Jaime Colso, titolare di un'azienda di autotrasporto madrilenacon un'intera flotta - pardon, una galleria - di camion rigorosamente "originali".

The museum? An out-dated, static concept. It is much better to bring pictorial expressions out into the open air, to make them move, clinging to a truck, to catch the attention of those who pass by in the space of a road junction. This was the start to the project of Jaime Colso, owner of a road haulage company in Madrid with a fleet - pardon, a gallery - of trucks that are seriously "original".



una galleria...nel vento / a gallery...in the wind



l'opera di Suso 33_the work of Suso 33

Il camion in Spagna diventa un'opera d'arte: giganteschi dipinti di artisti spagnoli ed europei viaggiano in tutto il Paese. Non stiamo parlando del carico: qui le pareti esterne dei veicoli sono state trasformate in imponenti tele, pezzi unici di una grande, enorme, galleria viaggiante. Il progetto, chiamato Truck Art Project nato nel 2013, si propone di arrivare fino a 100 camion "ambasciatori" di graffiti, urban art e arte contemporanea.

Una sfida per gli artisti, ma anche per l'autotrasporto europeo. L'idea infatti è di Jaime Colsa, quarantacinquenne alla guida di una delle più grandi aziende di trasporto pallettizzato della Spagna, la Palibex di Madrid, che ha unito in questa impresa le sue due grandi passioni: l'arte, che lo vede collezionista da quando aveva 16 anni, e il trasporto. «L'obiettivo – confida Colsa durante un'intervista al mensile *Uomini e Trasporti* – è quello di avere il Truck Art Project replicato da altre compagnie di trasporto in tutto il mondo per rendere questo concetto di movimento artistico una nuova tendenza nel mondo dell'arte riconosciuto dal grande pubblico».

Per Colsa, che sul progetto ha già investito più di 300 mila euro, l'inizio è stato come un'illuminazione. Nel 2013 aveva commissionato all'artista spagnolo, Okuda San Miguel, un murales nel suo ufficio a Madrid. «La reazione al dipinto è stata così buona – racconta – che ho avuto l'idea di avere anche un camion dipinto dall'artista ed è così che è nato Truck Art Project».

C'è da dire che non è la prima volta che gli oltre 13 metri di un semirimorchio vengono usati per dipingere.

La campagna dell'Albo degli autotrasportatori italiano "TrasporTiAmo" nel 2012 ha dato la possibilità a molti artisti di raffigurare sui teloni la loro idea di sicurezza stradale, ma qui la sfida è diversa.

Il camion viene utilizzato per la normale attività della Palibex (500 camion, 650 dipendenti, 35 milioni di fatturato): addirittura un programmino sul sito www.truck-art-project.com dà la possibilità di localizzare i camion sul territorio spagnolo (nel caso si avesse voglia di un tour artistico).

Questi mezzi, facendo il loro lavoro di tutti i giorni, portano con sé la propria opera d'arte che non necessariamente ha a che fare con il trasporto, realizzando l'incontro perfetto tra arte e mondo produttivo.

The truck in Spain has become a work of art: gigantic paintings by Spanish and European artists now travel throughout the country. We are not talking about the load: here the external walls of the lorry have been transformed into imposing canvases, unique pieces of an enormous travelling gallery. The Truck Art Project, started in 2013, aims to include up to 100 truck "ambassadors" of graffiti, urban art and contemporary art.

It is a challenge for the artists, but also for European road haulage. The idea is of Jaime Colsa, a 45-year-old at the helm of one of the largest palletised transport companies in Spain: Palibex in Madrid. He has combined his two great passions in this company: art, of which he has been a collector since he was 16 years old, and transport. "The goal is to have the Truck Art Project replicated by other transport companies around the world to make this concept of artistic movement a new trend in the art world, recognised by the general public," he explained.

For Colsa, who has already invested more than 300,000 euros in the project, the beginning was like an enlightenment. In 2013, he commissioned the Spanish artist, Okuda San Miguel, to create a mural in his office in Madrid. "The reaction to the painting was so good that I had the idea of also having a truck painted by the artist, and that's how the Truck Art Project was born," he said.

It has to be said that this is not the first time that the over 13 metres of a semi-trailer are used to paint.

The "TrasporTiAmo" campaign of the Italian road hauliers' register gave many artists the possibility to represent their idea of road safety on tarpaulins in 2012, but here the challenge is different.

The trucks are used for Palibex's normal activities (500 trucks, 650 employees, 35 million in turnover) and a programme on the website www.truck-art-project.com makes it possible to locate them on Spanish territory (in case you want an artistic tour). Doing their everyday work, these vehicles bring their own piece of art with them, which does not necessarily have to do with transport, creating the perfect meeting between art and the manufacturing world. It is as if painting had simply chosen the truck to reach art lovers more directly.

una galleria...nel vento / a gallery...in the wind

«All'inizio molti conducenti non erano contenti, pensavano che i camion fossero stati vandalizzati; poi con il tempo si sono accorti che la gente li guarda interessata mentre passano e spesso li fotografa. Questo li ha resi molto fieri»

«At first many drivers weren't happy. They thought the lorry had been vandalised; then with time they realised that people look at them with interest as they pass by and often photograph them. This has made them very proud»

È come se la pittura avesse semplicemente scelto il camion per arrivare più direttamente ai fruitori.

Un progetto che strizza l'occhio ai murales, all'arte di strada fino alle decorazioni dei van e dei treni a New York una trentina di anni fa. Quindi l'arte in movimento che, grazie ai camion, è in grado di formare una galleria viaggiante e di folgorare, nel breve tempo dell'incontro in movimento, il passante della strada o l'automobilista al volante.

Un'arte che abbandona la staticità dei musei, delle gallerie e del confronto immobile tra opera e spettatore per arrivare al colpo d'occhio del camion che sfreccia in autostrada o che consegna veloce le merci in città. Un colpo d'occhio che gratifica anche gli autisti.

This is a project that pays heed to the murals, street art and the decorations of vans and trains in New York about thirty years ago.

Art in motion which, thanks to trucks, is able to form a travelling gallery and dazzle the pedestrian on the street or the motorist at the wheel in the short time of their encounter on the move.

It is an art that abandons the static nature of museums, galleries and the immobile confrontation between work and spectator to reach the glimpse of the truck that speeds up on the highway or that delivers goods quickly in the city. A glimpse that also gratifies the drivers.





una galleria...nel vento / a gallery...in the wind

«All'inizio molti conducenti non erano contenti – racconta Colsa – pensavano che i Tir fossero stati vandalizzati; poi con il tempo si sono accorti che la gente li guarda interessata mentre passano e, spesso, li fotografa. Questo li ha resi molto fieri».

I due curatori del progetto, Fer Francés e Óscar Sanz (che si occupano rispettivamente di arte contemporanea e di street art) selezionano gli artisti, la maggior parte spagnoli, già noti come «street artist» oppure con esposizioni nei musei e nelle maggiori gallerie del Paese.

Sono già 23 gli artisti della scuderia del Truck: si va da Okuda San Miguel, il primo, a Felipe Pantore (argentino) fino a Suso33, Javier Arce, Andi Rivas (la lista completa su truck-art-project.com). «Le opere d'arte mostrate sui camion – spiega Colsa – hanno un valore enorme in quanto tutti gli artisti che partecipano ai progetti hanno una lunga carriera internazionale con esposizioni molto importanti».

Allora come è possibile preservarle dal deterioramento? Nessun problema, sono i rischi del mestiere: andando in giro in camion le opere sono esposte alle intemperie e, nonostante una speciale pellicola usata per preservarle, vanno ritoccate ogni 10-12 anni.

Ma il rischio si può correre pur di renderle libere, di raggiungere la gente nella quotidianità dell'esistenza: al volante in autostrada, alla finestra o semplicemente durante una passeggiata.

“At first many drivers weren't happy,” said Colsa. “They thought the lorry had been vandalised; then with time they realised that people look at them with interest as they pass by and often photograph them. This has made them very proud.”

The two curators of the project, Fer Francés and Óscar Sanz (who deal respectively with contemporary art and street art) select the artists, mostly Spanish, already known as “street artists” or with exhibitions in museums and major galleries in the country.

There are already 23 artists in the Truck team: they range from Okuda San Miguel, the first, to Felipe Pantore (Argentinian) and Suso33, Javier Arce, Andi Rivas (the complete list is on truck-art-project.com). “The works of art shown on the trucks are of enormous value as all the artists participating in the projects have a long international career with very important exhibitions,” said Colsa.

So how can they be protected from deterioration? No problem, these are the risks of the trade: moving around on a truck, the works are exposed to the elements and, despite a special film used to preserve them, they have to be retouched every 10-12 years.

But the risk can be taken in order to return free, to reach people in the everyday life of existence: behind the wheel on the highway, at the window or simply during a walk.

una galleria...nel vento / a gallery...in the wind



Ana Barriga



Felipe Pantone

«Qui le pareti esterne dei rimorchi sono state trasformate in imponenti tele, pezzi unici di una grande, enorme, galleria viaggiante»

«Here the external walls of the lorry have been transformed into imposing canvases, unique pieces of an enormous travelling gallery»

carta di identità

nome del progetto: Truck Art Project

luogo di nascita: Madrid

anno di nascita: 2013

paternità: Jaime Colsa

segni particolari: Colori viaggianti aggrappati a un semirimorchio

i.d. card

project name: Truck Art Project

place of birth: Madrid

year of birth: 2013

fatherhood: Jaime Colsa

distinguishing features: Wandering colours grasping a semi-trailer



Marina Vargas



Marina Vargas



Sergio Mora



Abraham Lacalle



Suso 33

*«La bellezza salverà
il mondo.*

*Ma quale bellezza
salverà il mondo?»*

Fëdor Dostoevskij
L'Idiota

*« Beauty will save
the world. But what
sort of beauty will
save the world?»*

Fëdor Dostoevskij
The Idiot